



Il dott. Gregory Stanton, fondatore e presidente di Genocide Watch (organizzazione che denuncia situazioni che potrebbero sfociare in un genocidio, e che dichiara emergenze umanitarie dove genocidi sono già in atto), nel maggio del 2010 ha diffuso una lettera aperta al dott. David Duke, nazionalista americano autore del video-denuncia “ [White genocide in South Africa](#) ” (in italiano:

Genocidio bianco in Sudafrica).

Stanton ha ritenuto di dover affermare pubblicamente che non condivide le tesi sostenute da Duke, in particolare che tale genocidio sia già in corso. Secondo Genocide Watch, relativamente agli omicidi di bianchi in Sudafrica e in particolare di agricoltori boeri, la situazione può essere identificata come fase 5, in una scala di 8, dove a 7 corrisponde l’inizio del genocidio vero e proprio. La fase attuale, secondo Genocide Watch, potrebbe anche evolvere in un genocidio, ma non necessariamente.

Stanton ha chiesto a Duke di rimuovere dal video “White genocide in South Africa” un estratto di una sua intervista, dove appare anche il logo della sua associazione.

Questo attacco di Genocide Watch a David Duke e al suo lavoro è piuttosto assurdo. David Duke è stato uno dei pochissimi a muoversi a difesa delle vittime. David Duke ha realizzato e diffuso un documento capace di informare un vasto pubblico su quello che sta succedendo in Sudafrica. Si può anche non condividere integralmente le sue analisi, ma non certo arrivare a chiedere, come fa Genocide Watch, la modifica del video e la sua rimozione dalla rete.

L’intervista a Stanton non è alterata in alcun modo ed è utilizzata a semplice scopo informativo, così come il logo della sua associazione.

Genocide Watch, un’organizzazione che dovrebbe adoprarsi per evitare e fermare i genocidi, ha chiesto di censurare un documento che illustra al mondo come in Sudafrica si stiano ammazzando i bianchi e in particolare gli agricoltori boeri. Perché?

E’ più scomodo David Duke di un genocidio?